

La preghiera del Figlio (Scheda biblica)

Introduzione

La preghiera è una voce che abita il cuore dell'uomo, "una voce che esce spontanea, senza che nessuno la comandi, una voce che s'interroga sul senso del nostro cammino quaggiù, soprattutto quando ci troviamo nel buio"¹. Questa definizione di preghiera di papa Francesco può essere condivisa, probabilmente, da qualsiasi uomo o donna, indipendentemente dal credo religioso. È l'esperienza naturale di ogni persona quella di percepire un anelito interiore, un'apertura verso il trascendente.

Nel cuore dell'uomo, però, non c'è semplicemente il desiderio di infinito e il bisogno di un senso del vivere e del morire; nel profondo di ognuno, c'è l'impellente ricerca di una relazione, una promessa d'amore, così come l'aspettativa che i legami costruiti su questa terra non vadano perduti. La preghiera, secondo la rivelazione biblica, è questa ricerca del volto che colma le attese e le speranze umane, la relazione con un "Tu" che si nasconde e si disvela, il dialogo interiore che cresce attraverso l'ascolto spirituale. Questa preghiera, per chi crede in Gesù Cristo, è la relazione stessa del Figlio con il Padre. Il dialogo ininterrotto, la comunione eterna, che esiste tra loro. Non si può immaginare un rapporto più stretto, più vivo, più compiuto e non c'è un modo più bello di descriverlo e raccontarlo se non attraverso la vita e le parole di Gesù di Nazaret.

La preghiera/relazione del Figlio verso il Padre

Contemplando alcuni passi del vangelo di Giovanni, si può cogliere che la preghiera del Figlio è dialogo con il Padre, ma soprattutto unione con Lui, esistenza l'uno nell'altro.

Alcuni brani paradigmatici:

- *"Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato"* (Gv 1,18).

Il Figlio "è nel seno del Padre": ossia, esiste nel cuore del Padre, dimora nel suo amore, rimane costantemente nelle sue viscere di compassione e misericordia. Questo è il "seno del Padre", come leggiamo in tante pagine dell'AT (cf. Ger 31,20; Is 66,12-13).

- *"In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso (lett. «verso») Dio"* (Gv 1,1-2).

Dal Padre sgorga la vita. L'atteggiamento fondamentale del Figlio è, dunque, attendere la vita solo dal Padre, abbeverarsi alla sua fonte (cf. 5,26). Il Figlio accoglie quella vita attraverso la contemplazione del volto d'amore del Padre da cui è amato.

- *"Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me"* (Gv 16,32).

Proprio perché rivolto al Padre, in accoglienza costante del suo amore e aderendo alla sua volontà, il Figlio non è mai solo. La contemplazione porta cioè alla comunione: il Padre e il Figlio sono, infatti, una cosa sola (17,21).

- *"Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me"* (Gv 6,57).

Proprio perché riceve la vita dal Padre ed è in comunione con lui, il Figlio vive per il Padre. Nella doppia accezione di quel "per": "grazie a" Lui, ma soprattutto "in obbedienza riconoscente" a Lui. Per questo, il cibo del Figlio è fare la volontà del Padre (cf. 4,34).

¹ Papa Francesco, Udienza, 6 maggio 2020.

La preghiera di Gesù

Così prega il Figlio, cioè così vive la sua relazione con il Padre. Questa preghiera/unione intima è resa visibile nella preghiera terrena di Gesù. Come i discepoli, anche noi per imparare a pregare osserviamo il Maestro e gli domandiamo: “Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli” (Lc 11,1).

Anche qui possiamo considerare alcuni passi tra i più significativi:

- *“Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli”* (Mt 6,9).

Gesù pregava e insegna a pregare proprio rivolgendosi al Padre che è nei cieli. Dire che è “nei cieli”, non significa dare dei limiti a Dio, ma parlo al di sopra di ogni cosa e, come dice Giovanni Crisostomo, “sollevare dalla terra coloro che pregano”. Pregharlo come Padre “nostro”, invece, unisce l’orante al corpo della Chiesa.

- *“In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra»* (Lc 10,21).

La preghiera di Gesù è suscitata dallo Spirito Santo. Lui, infatti, è il Signore della comunione (cf. 2Cor 13,13). Come lo Spirito unisce Gesù-Figlio, a Dio, così rende ogni uomo e ogni donna figli e figlie adottivi del Padre (cf. Rm 8,15).

- *“«Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu»*” (Mc 14,36).

Lo sguardo rivolto al cielo e la comunione con il Padre suo, conducono Gesù a far propria la volontà di Dio in un unico slancio di amore verso gli uomini. Come diceva don Oreste Benzi: “un elemento essenziale della preghiera è la continua attrazione di Dio verso il compimento della sua volontà”.

In conclusione

Riflettere sulla preghiera non è semplicemente disquisire di una tecnica, ma entrare dentro la relazione del Figlio con il Padre per ricevere la loro vita. La preghiera cioè è una chiamata, è la scoperta di una identità profonda, un “essere” più che un “fare”.

Cerca la volontà di Dio su di te

“Un elemento essenziale nella tua preghiera è la continua attrazione di Dio verso il compimento della sua volontà. È non anteporre nulla alla volontà di Dio, neanche la tua vita e quindi essere continuamente in questa tensione affinché tu possa dire con Gesù: «Non come voglio io, ma come vuoi tu, Signore». È l’atteggiamento interiore dell’anima in cui tu avverti in profondità che la tua gioia è totalmente nella volontà di Dio”.

Don Oreste Benzi